

# LA SICILIA

**VINO.** È iniziata la raccolta delle uve nell'Isola, anche se in ritardo nelle zone occidentali per il maltempo

## Vendemmia 2014, bene la qualità ma si prevede -20% di produzione

Il Consorzio di Tutela: «Boom della Doc Sicilia, alla conquista del mercati Usa»

GIORGIO PETTA

**PALERMO.** Per i bilanci definitivi bisognerà attendere il prossimo novembre. A vendemmia ormai conclusa. E questo vale per i numeri e le statistiche anche se, rispetto ai 6,7 milioni di ettolitri di vino prodotti in Sicilia nel 2013 (con un +30% nei confronti del 2012), l'annata 2014 segnerà un calo di almeno il 20%. Sul piano qualitativo le premesse sembrano esserci tutte per sostenere - nella Sicilia occidentale e orientale - che i risultati ci saranno.

La vendemmia è già iniziata nell'Isola, per quanto riguarda le uve a bacca bianca - come lo Chardonnay e quindi continuerà - gli occhi dei viticoltori sempre rivolti al cielo e le dita incrociate perché non arrivi lo scirocco o la pioggia - con la raccolta delle varietà autoctone come il Grillo e il Cataratto. Poi sarà il turno dei rossi. In progressione costante da ovest ad est, provincia per provincia. Il calendario proseguirà fino ad ottobre avanzato. Infine il lavoro in cantina, l'invecchiamento e l'imbottigliamento prima del voto finale. Ma per questo c'è ancora tempo. L'andamento climatico inusuale, registrato in primavera e ad inizio estate ha, infatti, soprattutto nella Sicilia occidentale, ritardato i tempi di maturazione delle uve. Clima più regolare invece nella Sicilia orientale, con produzioni che, ad oggi, sembrano confermare il livello quantitativo registrato nella scorsa vendemmia, in particolare nell'area dell'Etna e nei territori della Docg del Cerasuolo di Vittoria. Anche per questi territori - se non interverranno sostanziali mutamenti climatici - la qualità si annuncia più che ottimale.

**Il business.** Fatturato annuo di un miliardo, 100 mln dall'export

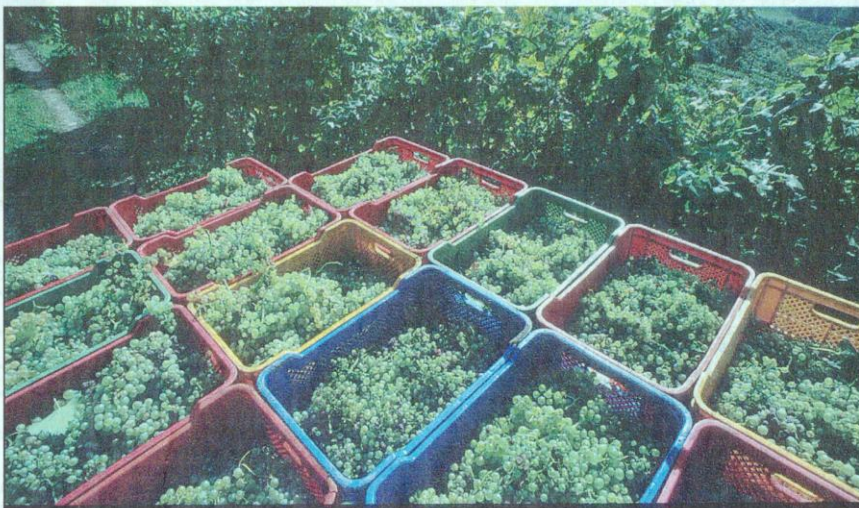
**Note dolenti.** Il prezzo del vino comune è sceso del 40%, dell'uva del 30%

Nel frattempo, si affilano le armi sul piano della commercializzazione. Per la Doc Sicilia si annunciano nuovi scenari. Il Cda del Consorzio di Tutela, presieduto da Antonio Rallo, è ormai pienamente operativo. Nel mirino della Doc Sicilia il mercato internazionale. Per questo motivo il Consorzio sollecita i produttori a rivendicare la denominazione per le proprie produzioni di qualità. «La Doc Sicilia - spiega il presidente - è uno strumento condiviso, messo a disposizione dell'intero sistema produttivo. Sul mercato, il dato di crescita degli ettolitri imbottigliati Doc Sicilia nel 2014 presenta un poderoso +28% rispetto al 2013. È un

**IN ITALIA**  
Sul piano nazionale, secondo la Coldiretti, nel 2014 saranno prodotti meno dei 49 milioni di ettolitri dello scorso anno. La produzione sarà destinata per oltre il 40% ai 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc) e ai 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), il 30% ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30% a vini da tavola. La vendemmia in Italia genera quasi 9,5 miliardi di fatturato dalla vendita del vino e dà occupazione a 1,25 milioni di persone

**NUOVI SCENARI**  
Nuovi scenari per la Doc Sicilia. Il Consorzio di Tutela della Doc Sicilia, dopo il recente insediamento del nuovo Cda presieduto da Antonio Rallo, invitando i produttori a rivendicare la denominazione per le proprie produzioni di qualità al fine di innalzarne il valore aggiunto e sviluppare la capacità di crescita che il Brand "Sicilia" può generare sul mercato internazionale

patrimonio di credibilità - aggiunge Rallo - che dobbiamo spendere al meglio nei confronti di tutta la filiera vitivinicola, a partire dal più piccolo dei produttori. Il vino siciliano ha tutti i numeri per crescere e conquistare nuove fette di mercato iniziando proprio dagli Usa, il primo mercato al mondo per vino consumato».



ge l'importo di 1,49 milioni di euro, di cui il 50% coperto da fondi comunitari, il 30% di finanziamento regionale e la restante parte del 20% dai fondi raccolti dal contributo "erga omnes" dei produttori.

Il fatturato annuo della commercializzazione del vino siciliano ammonta a circa un miliardo di euro, 100 milioni dei quali arrivano dall'export. Ci sono enormi possibilità di incremento in termini quantitativi e di fatturato, ma occorre recuperare il ritardo di 20-30 anni rispetto all'epoca in cui il vino siciliano era giudicato buono solo per il taglio. Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia, soprattutto per la qualità. Oggi i vini siciliani sono considerati un "must". Negli Stati Uniti sono ritenuti un termine di paragone e i vitigni autoctoni trovano sempre più estimatori.

Accanto alle positività ci sono, purtroppo, anche le note dolenti. Nell'Isola - in conseguenza della vendemmia abbondante del 2013 - il prezzo del vino comune è sceso oltre il 40% rispetto allo scorso anno. Molte cantine cooperative si trovano con un quantitativo di vino sfuso invenduto. Il futuro si dipinge a tinte fosche e l'abbandono dei vigneti - insieme con l'attacco di peronospera causato dalle pessime condizioni climatiche e le difficoltà per le aziende agrico-

le di ottenere credito dalle banche - è il segnale più evidente. Non solo, ma il prezzo dell'uva, a vendemmia iniziata, segna un calo di almeno il 30% rispetto al 2013, a causa delle giacenze eccessive e dell'arrivo di vino spagnolo a bassissimo costo. Proprio per garantire la regolarità della vendemmia 2014 e salvaguardare l'eccellenza della produzione vincola italiana, il ministero delle Politiche agricole ha già sguinzagliato su tutto il territorio nazionale circa 400 funzionari dell'Ispeccato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari.

Sul piano nazionale, secondo la Coldiretti, nel 2014 saranno prodotti meno dei 49 milioni di ettolitri dello scorso anno. La produzione sarà destinata per oltre il 40% ai 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc) e ai 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), il 30% ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30% a vini da tavola. La vendemmia in Italia genera quasi 9,5 miliardi di fatturato dalla vendita del vino e dà occupazione a 1,25 milioni di persone, coinvolgendo oltre 200mila aziende vitivinicole e 650mila ettari di vigne, dei quali 480mila Docg, Doc e Igt.